nuova Y10 dove passa l'occasione
rosati LANCIA

Roma

l'Unità Domenica 8 novembre 1992
La redazione è in via dei Miccoli 23/13
00187 Roma tel 69 996 282
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Quel che resta dell'ex oleificio all'Ostiense dopo l'incendio e sotto al centro monsignor Luigi Di Liegro

Intervista a Luigi Di Liegro tra i primi a recarsi nell'ex oleificio in cenere vicino ai mercati generali

«Sono in trentamila a vivere come disperati ma a Roma non esistono centri di prima accoglienza»

«Nessuno pensa agli immigrati»

«Sono in 30mila a vivere in questi inferni. La legge non viene applicata». Ieri mattina davanti all'ex oleificio nel cui incendio un algerino è morto e altri sette sono rimasti feriti c'era monsignor Di Liegro. Il presidente della Caritas si è espresso anche sulla situazione generale della città: «Io capisco l'esasperazione della gente e anche quella degli ebrei. Ma non bisogna usare la forza. Serve la politica».

ALESSANDRA BADUEL

La città campo di concentramento: i rifugi infernali dove gli immigrati sono costretti a vivere. Anche ieri monsignor Di Liegro ha trovato immagini efficaci per sottolineare la sua rabbia. Lo fa da anni come presidente della Caritas diocesana cittadina e non si stanca mai. Quando ha saputo dell'incendio è corso all'Ostiense dove un uomo è morto bruciato ed altri sette sono rimasti ustionati. Daman Atsuli 28 anni è in prognosi riservata. Mandan Carus 31 anni guarirà in 30 giorni. Racid Jeto 25 anni, Telesk Falam 21 anni, Rabah Azoug 28 anni, Ghzd Oeru 25 anni hanno tutti una prognosi di 20 giorni. Abdel Cader Larouci 26 anni è stato solo medicato. Quando è scoppiato l'incendio sono scappati in cerca di un edificio con le fiamme che li aggredivano dal sotto. Per salvarli i vigili del fuoco hanno dovuto alzare le scale dei loro mezzi. Erano le quattro di notte. Verso mezzogiorno dell'incendio era rimasto solo un poco di fumo. Lì accanto all'ex oleificio annerito Di Liegro ha ribadito la sua denuncia ed ha aggiunto la sua preoccupazione per il clima teso della città: «Finchè gli immigrati saranno costretti a vivere in condizioni disperate come qui o alla baraccopoli del Quarticciolo porta capitare di tutto e in maniera anche più drammatica di quanto è successo oggi. Sono in trentamila a vivere come in questo ex oleificio in tanti ruderi o gruppi di baracche sparsi nelle periferie».

Cosa fare, allora?

Usare le leggi che esistono. Quest'incendio è un segno efficace del fallimento della politica che non ha mai avuto affrontare seriamente il problema immigrazione. Che *non funziona*. Li hanno sgomberati dalla Pantanella, ma le pantanelle si sono moltiplicate. Lo sappiamo tutti. Invece ci sono le leggi sui centri di prima accoglienza. Perchè non li fanno? E poi per i nomadi c'è la legge che prevede i campi sosta attrezzati. Li vedete voi?

Intanto, c'è chi protesta, chiede di cacciare il mercatino abusivo di San Giovanni e minaccia di diventare razzista.

Non c'è bisogno di diventare razzisti. Né di usare la violenza. Si deve fare politica protestare. Io non sono nemmeno d'accordo con il raid degli ebrei. I problemi non *si risolvono con la forza*. Io comprendo che la gente si esasperi se le forze politiche si allontanano come fanno. Se li lasciano soli. Comprendo ma non giustifico. Certo: la città si sta vivendo un momento abbastanza delicato. Anzi bisognerebbe *cercare di non enfatizzarlo* troppo. Qui esistono ottanta novanta nazionalità differenti. Io non so se ci si rende conto di cosa potrebbe accadere. Invece bisogna cercare di affrontare il problema seriamente. Con forza ma politicamente.

Cominciando da dove?

Dal fatto che c'è una crisi della comunità. Che porta crisi della politica. Ci si indigna ma non tanto. Il popolo sarebbe ora che finalmente cambiasse. La politica per gli immigrati. Almeno trentamila vivono come in questo ex oleificio, in tanti ruderi o gruppi di baracche sparsi nella periferia. Senza acqua, luce, gas, vetri alle finestre. Poi bisognerebbe calcolare tutti quelli stipati in case o residence. Vivono in dieci in delle stanzette. E quei 19 miliardi stanziati nel '91 invece sono spariti. Io non so dove sono finiti. Non so neppure se la magistratura stia indagando su questo particolare. Quest'anno i soldi sono di meno. Però ci sono. Bisogna usarli per fare i centri di prima accoglienza che prevede la legge. Comunque tra pochi giorni si inaugura un centro Caritas a Centocelle. Per trenta persone. È qualcosa. Ma si deve cambiare politica.

«Contro il razzismo» Domani fiaccolata nel cuore del Ghetto

Roma accende le sue fiaccole contro l'antisemitismo in segno di solidarietà con gli ebrei dopo i recenti episodi di intolleranza, contro ogni forma di violenza e di razzismo. La manifestazione organizzata per domani sera dalla Sinistra giovanile ha già raccolto centinaia di adesioni. Il corteo partirà alle 18.30 da piazza del Campidoglio, passerà per il Ghetto e si concluderà in piazza del Pantheon.

NOSTRO SERVIZIO

Una fiaccola, mille fiaccole per alzare non la voce, non bandiere, ma la solidarietà di ciascuno di noi, della gente di Roma verso la comunità ebraica, contro ogni forma di intolleranza, di violenza, di razzismo. Per non far passare in silenzio gli ultimi episodi che di violenza ed intolleranza erano intrisi. Domani sera si terrà dunque la manifestazione indetta dalla Sinistra giovanile che ha già raccolto l'adesione di decine di associazioni, dell'intero consiglio comunale, sindaco Carraro in testa, delle principali associazioni romane della gioventù ebraica e di numerose personalità del mondo della cultura, della politica e dell'informazione. Una manifestazione che si inserisce in una serie di appuntamenti organizzati in diverse città d'Italia proprio il 9 novembre, giornata europea contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo. La fiaccolata partirà alle 18.30 dalla piazza del Campidoglio e si concluderà in piazza del Pantheon. Questo l'itinerario: via San Pietro in Carcere, Fori Imperiali, piazza Venezia (tutta la rotatoria), piazza San Marco, Piazza Argentina, via del Teatro Marcello, Foro Olitorio, Portico d'Ottavia, contromano. Qui il corteo si sosterà per alcuni minuti in silenzio. Poi la manifestazione proseguirà il tragitto passando per piazza della Cinquecento, Scala, lungotevere Cenci, via Arenula, piazza Argentina (contromano), via Argentina (contromano), via della Rotonda (contromano), piazza della Rotonda.

Sempre domani, ma la mattina, i studenti saranno gli studenti. E ancora una volta la manifestazione è stata organizzata dalla Sinistra giovanile con l'associazione «A sinistra» e «Nero non solo». Da piazza Esedra l'appuntamento per gli studenti romani è alle 9, il corteo raggiungerà piazza Santi Apostoli. Gli studenti del liceo avranno indosso la stella gialla di David. L'assessore comunale alla scuola e ai problemi della gioventù, Piero Meloni, ha rivolto un appello proprio agli studenti affinché partecipino anche alla manifestazione serale. E ancora scorrendo l'elenco delle adesioni alla fiaccolata: la Uil di Roma ha annunciato che alle 16.30 di domani una delegazione di lavoratori incontrerà al Portico d'Ottavia i rappresentanti della comunità ebraica.

La giornata europea contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo sarà celebrata anche con altre iniziative. Alle 11 in Campidoglio si incontreranno alcune delegazioni appartenenti alla «Città degli esclusi», un'organizzazione che raccoglie varie sezioni di emarginati. La Provincia ha invece organizzato un convegno dal titolo «Senza memoria non c'è futuro. Crisi della democrazia, nuovo razzismo, e nuove destre». Alle 16 in piazza Gam. La seconda circoscrizione ha organizzato un volantaggio di solidarietà con gli ebrei per l'episodio delle stelle gialle. Infine un concerto «contro il razzismo» organizzato dal Teatro dell'Opera che però si terrà soltanto mercoledì dalle 18 alle 21. La direzione dell'orchestra è stata affidata al maestro Oren. L'ingresso è gratuito.

Quell'inerzia colpevole

FABIO LUPPINO

Solo otto giorni fa avevamo sollevato su queste pagine il drammatico problema della condizione degli immigrati in questa città. Sabato 31 ottobre il comune di Roma ha chiuso *nel modo peggiore possibile la storia degli ex Pantanella*: ha fatto sapere di non aver più soldi per accoglierli e quindi di non farsi più carico di coloro che nel frattempo sono rimasti o sono sopraggiunti, negli alberghi fuori Roma in cui gli immigrati sono stati portati nel gennaio del 1991. Avevamo posto all'attenzione della città e di chi l'amministra un problema culturale e sociale insieme. Il sindaco su questo non ha speso nemmeno una parola. L'assessore all'immigrazione ha dato solo pallide assicurazioni di una proroga di 15 giorni. Chissà se c'è stata poi l'intolleranza, comincia anche dalla inospitalità istituzionale e non.

Ieri un immigrato è morto carbonizzato. Insieme ad altre decine viveva e dormiva in un ex oleificio vicino ai mercati generali. Un luogo logoro, fatiscente, sicuramente pericoloso. Ma chi viene a Roma da immigrato non trova altro se non queste cattedrali diroccate, buie, infide, figlie del degrado e del disprezzo urbanistico. L'unico atto visibile della giunta Carraro (Pci-2) verso gli immigrati è stata la fredda operazione di polizia di circa due anni fa quando gli ospiti della Pantanella furono prelevati di notte e caricati di peso sui pullman: destinazione sconosciuta. Da allora nulla. Solo promesse di centri di accoglienza a parziale riscatto del gesto compiuto. Ma la cattiva coscienza ha prodotto poi uno squallido gioco politico condotto dall'allora assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro, dc, con Carraro silente perché in questi centri si sarebbero fatti, ma nessuno doveva sapere dove, «per non ingenerare razzismo e intolleranza». Dopo pochi mesi black out. Roma e tutt'oggi non ha alcun centro di accoglienza. Il Comune ha preferito erogare soldi a pioggia, *senza controllarne la reale necessità, in un gioco* che ha arricchito qualche albergatore e niente altro.

No, sindaco. Il problema immigrati e complicati equilibri di una città multietnica non si affrontano una tantum con la retorica di un concerto al Circo Massimo. Sa tanto di irrisione se, ciò non si accompagna altro. Questa inerzia è colpevole.

«Questa morte un atto d'accusa per la giunta»

Accuse alla giunta Carraro e la proposta di togliere al Campidoglio la gestione degli affari sociali. La morte atroce dell'extracomunitario bruciato vivo la scorsa notte in un edificio abbandonato all'Ostiense ha suscitato reazioni dure. Sindacati, consiglieri comunali, parlamentari e associazioni chiedono un intervento immediato del Comune. «Dove sono finiti i 19 miliardi stanziati per i centri di accoglienza?»

ANNA TARQUINI

Commissariamento del Campidoglio, proposta di affidare la gestione dei fondi del '93 per i centri di prima accoglienza al Presidente del consiglio, delega per l'immigrazione a monsignor Luigi Di Liegro: richieste d'intervento immediato per gli extracomunitari che vivono in città. La morte del extracomunitario bruciato vivo la scorsa notte in un rifugio all'ex Ostiense dove aveva trovato riparo insieme ad altri suoi compagni ha suscitato le reazioni di diverse forze politiche, insieme alla condanna e allo sdegno per l'indifferenza totale dell'amministrazione pubblica sul problema immigrazione. Le associazioni arrivano a chiedere che al Comune venga tolta la gestione degli affari sociali. Sotto accusa l'operato dell'ex assessore dc Giovanni Azzaro, ma anche l'attuale assessore ai servizi sociali, Mauro Cutrufo: «In due anni – dicono al Campidoglio – non è stato in grado di aprire un solo centro di accoglienza e ci sono 19 miliardi stanziati nel '91 che non si sa come siano stati spesi».

Proprio Cutrufo è stato chiamato in causa dal consigliere comunale socialista Antonello Mammoliti: «Mi auguro che l'assessore sia più efficiente del suo predecessore – ha detto il consigliere – e proceda alla realizzazione dei centri di accoglienza nei tempi previsti. Anche la prefettura – ha detto ancora Mammoliti – deve compiere fino in fondo il suo dovere per far rispettare la legge sull'immigrazione che consente il soggiorno solo a chi può provvedere al suo sostentamento». Ma il nuovo assessore Dc ai Servizi Sociali ha addossato gran parte delle responsabilità della tragedia avvenuta ieri proprio su queste normative: «La legge Martelli ad essere inadeguata – denuncia l'assessore. – Assegna competenze al Comune solo per gli extracomunitari in regola con il permesso di soggiorno, mentre per tutti gli altri la competenza è solo del ministero dell'Interno e della Questura».

Durissime le reazioni di Verdi e Sinistra giovanile. «Non è non solo e dei Sindacati tutti concordi nell'accusare il Comune di inefficienza e cattiva gestione. Sul deputato verde, membro della commissione affari sociali alla Camera, Gianfranco Bettin, presenterà nei prossimi giorni un'interrogazione parlamentare per chiedere «che fine hanno fatto i 19 miliardi che il Comune aveva stanziato nel '91 per i centri di accoglienza». Il segretario regionale della Uil del Lazio, Alberto Sera, ha chiesto il commissariamento del Campidoglio: «Gli extracomunitari sono allo sbando – accusa Sera – e il Campidoglio sta a guardare. Chiederemo al Presidente del consiglio di gestire direttamente i fondi del '93 per la costruzione di centri di prima accoglienza». Anche il consigliere comunale Verde Athos De Luca ha rilanciato la sua proposta: Affidare a Di Liegro l'intera amministrazione degli immigrati a Roma.

Un'altra morte assurda – ha detto Nicola Zingaretti, segretario nazionale della Sinistra giovanile, che manda direttamente in crisi la giunta Carraro – un'altra vittima dell'indifferenza e della colpevole inerzia della giunta comunale che non ha fatto nulla per gli immigrati di questa città. E quindi – ha detto ancora Zingaretti – che mentre la gente muore la giunta chiede soldi per i centri di accoglienza in convenzione con alberghi e residence della capitale. Anche per l'associazione Nero e non solo l'incendio dell'Ostiense «rappresenta il più grave atto di accusa nei confronti di un governo della città che in questi anni si è distinto per una specie di gravi responsabilità nella gestione dei problemi legati all'immigrazione». Il vero problema – ha detto un'esponente di Nero non solo – è la mancanza di una legge nuova. L'amministrazione capitolina ha adottato il vecchio provvedimento Ruffolo-Conte. Anche se l'attuale assessore al traffico, Massimo Palombi, non è molto entusiasta.

Arrabbiatissimi i verdi: «Questa soluzione – tuona Fabio Feminò, De Petris e capogruppo dei verdi per la sinistra in Campidoglio – è il solito pasticcio per creare scontri e disagi tra i cittadini. Così facendo si rischia di contrapporre i cittadini romani ai nuovi cittadini, potenziare le tensioni sociali e creare ulteriori problemi. Per ora si può chiedere soltanto che i ministri proclamino di fascia e si stringano ad ispettare per ora l'autolus».

Anche per Athos De Luca, che ieri ha rivolto un'interrogazione urgente al sindaco, l'unico provvedimento antismog e antitraffico è il potenziamento dei mezzi pubblici. «Se chiede al – insiste – che è ha fatto il protocollo d'intesa tra il Comune, le ferrovie dello stato e il consorzio Metronaples per il completamento del anello ferroviario di cintura, prima tratto è stato realizzato in occasione dei Mondiali di Calcio. La Vigna di Clara e San Paolo è stata aperta dopo abbandono. Sono passati due anni, il tempo di lavori è di un'ora».

Smog oltre i limiti Lunedì si decide sulle targhe alterne

Targhe alterne: ultimo giorno per scongiurarle. Ieri per la quarta volta il livello di inquinamento del monossido di carbonio ha sfondato i livelli di guardia di ben sette centraline. E ci sono poche probabilità che oggi la situazione migliori. Per i verdi la soluzione del pari e dispari è assurda. E si chiedono: Dove è andato a finire il progetto per il completamento del l'anello ferroviario?

NOSTRO SERVIZIO

Quarto giorno di smog oltre i limiti. E il rischio delle targhe alterne è questo punto è davvero altissimo. Così almeno secondo quanto dichiarato giovedì scorso dall'assessore Massimo Palombi: se anche oggi il monossido di carbonio sfonderà i livelli di attenzione delle centraline (come è già successo ieri e venerdì con sette sforamenti di rilevamento superiori ai sette di monossido di carbonio) molto probabile che mezzo centro di domani andrà a piedi o secondo l'ultima cifra sulla targa del l'auto.

Il sindaco Carraro anche ieri ha lanciato l'appello: «Se potete non usate l'automobile per venire in città». Ma è un appello condannato a cadere nel vuoto. L'unica soluzione possibile al momento sembra solo quella prevista dall'ordinanza del ministro Raffaele Costa: le targhe alterne per tre cinque giorni. La circolazione ve limitata al pari e dispari. Il rischio però è quello di ritrovarsi di nuovo in tutta fretta, mentre è bene che si inizi ancora una volta non in modo emergenziale. Si tratta di una nuova iniziativa che il Comune può prendere in autonomia, senza aspettare il consenso di questa specie. L'avvio legislativo alla fine è prevedibile che farà testo la decisione della prima giunta Carraro in mancanza di un'iniziativa del l'amministrazione capitolina, adottata con il vecchio provvedimento Ruffolo-Conte. Anche se l'attuale assessore al traffico Massimo Palombi non è molto entusiasta.

Arrabbiatissimi i verdi: «Questa soluzione – tuona Fabio Feminò, De Petris e capogruppo dei verdi per la sinistra in Campidoglio – è il solito pasticcio per creare scontri e disagi tra i cittadini. Così facendo si rischia di contrapporre i cittadini romani ai nuovi cittadini, potenziare le tensioni sociali e creare ulteriori problemi. Per ora si può chiedere soltanto che i ministri proclamino di fascia e si stringano ad ispettare per ora l'autolus».

Anche per Athos De Luca, che ieri ha rivolto un'interrogazione urgente al sindaco, l'unico provvedimento antismog e antitraffico è il potenziamento dei mezzi pubblici. «Se chiede al – insiste – che è ha fatto il protocollo d'intesa tra il Comune, le ferrovie dello stato e il consorzio Metronaples per il completamento del l'anello ferroviario di cintura, prima tratto è stato realizzato in occasione dei Mondiali di Calcio. La Vigna di Clara e San Paolo è stata aperta dopo abbandono. Sono passati due anni, il tempo di lavori è di un'ora».